

NELLA SCUOLA
DELL'INFANZIA
IL PAESE
DEL FUTURO



COORDINAMENTO NAZIONALE
PER LE POLITICHE DELL'INFANZIA
E DELLA SUA SCUOLA

Sintesi dell'incontro Invalsi - Coordinamento Nazionale per le Politiche dell'Infanzia e della sua Scuola

Roma, 30.11.2015

Il giorno 30 novembre 2015 presso i locali della UIL Scuola, sita in Largo Bernadino da Feltre, 1 si è svolto l'incontro Invalsi e Coordinamento Nazionale per le Politiche dell'Infanzia e della sua Scuola.

All'incontro erano presenti il Direttore generale dell'Invalsi Dottor Paolo Mazzoli, la ricercatrice presso l'Invalsi Dottoressa Cristina Stringher, la portavoce del Coordinamento Noemi Ranieri (Uil SCUOLA) e i componenti Silvana De Luca (SNALS-CONFSAL), Roberta Fanfarillo (FLC CGIL), Antonietta D'Episcopo (AIMC), Carmen Lina Lanni (ANDIS), Angela Maria Petrone (CIDI), Paola Farina (FNISM), Simonetta Fasoli (MCE).

Noemi Ranieri ha introdotto i lavori affermando che l'incontro si tiene in una fase delicata, da circa un anno, infatti, ha preso avvio il sistema nazionale di valutazione e di autovalutazione delle scuole conseguente al D.P.R. n. 80 relativo al *Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione*. I componenti del Coordinamento, convinti che la Scuola dell'Infanzia sia uno degli elementi di qualificazione del sistema formativo all'interno del sistema d'istruzione, vi hanno colto la sua assenza; le preoccupazioni sono state accompagnate da una serie di altri segnali come la riduzione degli organici e la relativa contrazione da otto a quattro ore del servizio scolastico, la riduzione del personale ATA e nel 2014 l'iter legislativo il DDL 1260 che sfociava nella delega sullo 0-6 della Legge 107.

Questa serie di evidenze fanno pensare a una Scuola dell'Infanzia abbandonata a se stessa e a una vera e propria de-valorizzazione del suo portato e della sua tradizione pedagogica e culturale.

Il Coordinamento e i soggetti che lo compongono ritengono che il coinvolgimento della Scuola dell'Infanzia in un sistema di autovalutazione sia sicuramente necessario; d'altro canto però si sono sempre opposti alla valutazione delle competenze dei bambini della Scuola dell'Infanzia così come sono condotte negli altri gradi di scuola. L'apprensione in tal senso rimane sempre alta, perché i tempi delle routine richiedono attenzioni particolari e perché le valutazioni a questa età non sono considerate adeguate. Una possibilità potrebbe essere quella della rilevazione del contesto, con osservazioni incrociate dei bambini e del contesto, anche se questa possibilità metterebbe in crisi il criterio dell'oggettività.

Prende la parola il dottor Paolo Mazzoli che immediatamente sgombra il campo dall'equivoco che l'Invalsi stia lavorando a prove tipo "carta e matita" per la Scuola dell'Infanzia sul modello di quelle che si fanno negli altri gradi di scuola.

Problema duplice: da un lato sembra inopportuno parlare di prove per la scuola dell'infanzia, dall'altro non parlarne significa non darle il giusto ruolo, mentre è necessario che questo grado di scuola abbia in qualche modo una sua modalità di rendicontazione del lavoro. La discussione può avvenire sulle modalità di valutazione, ad esempio: del gruppo, dei processi, del contesto attraverso rubriche di valutazione, osservazioni in piccoli gruppi, in gruppi misti, delle caratteristiche degli ambienti eccetera, ma non si può prescindere dal fatto che sia necessario valutare. È fondamentale inoltre che ci sia un Rapporto di Auto Valutazione (RAV) anche per la Scuola dell'Infanzia perché per arrivare ad attivare processi di miglioramento, e quindi attuare l'articolo 6 del DPR n. 80, si deve partire dall'autovalutazione. La Scuola dell'Infanzia ha aspetti ordinamentali diversi (statale,

comunale e partitaria) perciò c'è una differenza sostanziale nelle dinamiche che permettono una buona valutazione.

Per l'anno scolastico 2014-2015 il RAV è stato redatto esclusivamente negli Istituti Comprensivi statali e la Scuola dell'Infanzia vi era compresa solo in quelle situazioni nelle quali c'era una maggiore attenzione a questo grado di scuola.

Il documento del RAV così come le scuole l'hanno redatto lo scorso anno era carente in diversi punti e per ciascuna carenza sono stati aperti tavoli di lavoro. Per la Scuola dell'Infanzia è stato attivato un gruppo di lavoro denominato "Indicatori scuola dell'infanzia" che è così composto:

Paolo Mazzoli	Direttore Generale INVALSI. Coordinatore
Cristina Stringher	Ricercatore INVALSI
Giancarlo Cerini	Dirigente tecnico USR Emilia Romagna
Franca Rossi	Università "Sapienza" Roma
Lucia Selmi	Già coordinatore delle scuole dell'infanzia del comune di Modena
Paola Cagliari	Rappresentante per "Reggio Children"
Rossana Cuccurullo	Rappresentante FISM
Anna Maria Bondioli	Università di Pavia
Antonella Turchi	Ricercatore - INDIRE

Il gruppo ha ricevuto come mandato di definire descrittori con particolare riferimento a:

- ▲ esiti educativi
- ▲ pratiche educative e didattiche
- ▲ pratiche gestionali e organizzative
- ▲ contesto in cui si opera sia interno che esterno alla scuola (strutture e ambienti).

Il lavoro di questo gruppo è quasi completato e in questa fase sta lavorando su:

- ▲ individuazione di indicatori specifici per la Scuola dell'Infanzia riferibili in particolare alle pratiche educative e didattiche;
- ▲ adattamento, anche linguistico, del RAV alla Scuola dell'Infanzia;
- ▲ elaborazione di un RAV della sola Scuola dell'Infanzia;
- ▲ esame di alcuni strumenti internazionali (EDI: Early Development Instrument) e nazionali (Vedi AVSI Prof. Bondioli) di valutazione.

Il dottor Mazzoli ha posto poi alcune questioni critiche che hanno reso necessario rivedere l'impostazione del RAV: l'esistenza in Italia di situazioni particolari come le piccole scuole (monosezioni) o le scuole comunali (monordinamentali) e la possibilità di misurare gli esiti scolastici alla fine della scuola dell'infanzia, visto che proprio le Indicazioni Nazionali parlano di un profilo dell'alunno alla fine del terzo anno della Scuola dell'Infanzia.

L'Invalsi ha fatto la scelta di un doppio RAV: uno generale per tutte le scuole e un altro per la Scuola dell'Infanzia, anche per facilitare la compilazione da parte delle scuole monordinamentali. Almeno in una fase iniziale gli Istituti Comprensivi e i Circoli Didattici compilerebbero il RAV generale e quello per la Scuola dell'Infanzia; questo secondo strumento avrebbe le caratteristiche dell'affiancamento.

Nel RAV per la Scuola dell'Infanzia la descrizione degli standard di qualità e delle condizioni di contesto è maggiormente curata ed è più specifica e articolata, proprio perché la realtà della scuola dell'infanzia è diversa.

La richiesta di chiarimenti da parte dei componenti del Coordinamento è stata forte e si è aperta una lunga discussione sull'ipotesi del doppio RAV. In particolare:

- ▲ questo strumento potrebbe costituire per gli Istituti Comprensivi un tornare indietro visto che, sebbene non in tutte le scuole, ne è stato già compilato uno d'insieme (Petrone)
- ▲ per sostenere la continuità si dovrebbe prevedere uno strumento più duttile prevedendo delle specificità tarate sulle differenze fra tipi di scuole (D'Episcopo)

- ▲ utilizzare il RAV specifico per la Scuola dell'Infanzia, ma inserendolo a pieno titolo in quello d'Istituto. La motivazione di questa ipotesi deriva dal fatto che si avverte il tentativo di portare fuori dall'attuale ordinamento la Scuola dell'Infanzia (Fasoli)
- ▲ costruire un RAV coerente con le Indicazioni Nazionali (D'Episcopo)
- ▲ i dati raccolti, per tutte le tipologie di Scuola dell'Infanzia, incrociati fra di loro potrebbero essere di grande aiuto nell'individuazione delle criticità e per cogliere le differenze fra le scuole (Farina).
- ▲ Il dottor Mazzoli risponde che:
- ▲ i miglioramenti devono avvenire gradualmente
- ▲ prima di rendere questo strumento operativo sarà sottoposto all'analisi di gruppi di studio e di lavoro come il Coordinamento e anche alla prova delle scuole stesse
- ▲ sarebbe troppo lungo e troppo dettagliato costruire un RAV coerente con le Indicazioni Nazionali e si sta svolgendo una trattativa tecnica su cosa è fattibile e cosa è compatibile
- ▲ nel RAV devono essere mantenuti alcuni elementi di coerenza e di semplicità
- ▲ il RAV per la Scuola dell'Infanzia dovrebbe partire già da quest'anno scolastico 2015-2016.
- ▲ A titolo esemplificativo vengono lette alcune parti della sezione contesto contenute nel RAV per notare le differenze fra le due tipologie.
- ▲ La portavoce del Coordinamento Noemi Ranieri esprime il timore che la compilazione del RAV venga utilizzata per valutare gli operatori e che esso sia percepito come uno strumento sanzionatorio, mentre invece le scuole devono migliorare la propria capacità organizzativa e pedagogica per migliorare l'offerta formativa. Le scuole devono acquisire questa capacità perché questo è il senso di una scuola autonoma.
- ▲ Nel suo contributo la dottoressa Cristina Stringher ha tenuto a ribadire che l'autovalutazione delle scuole e la valutazione degli esiti sono cose diverse, infatti i due momenti sono differiti. L'Invalsi non sta pensando di proporre prove del tipo "carta e matita" e si sta cercando di fare un lavoro che sia utile non solo per le scuole ma soprattutto per i bambini.
- ▲ Dall'esperienza internazionale sono stati tratti una serie di insegnamenti:
- ▲ innanzitutto in Europa gli esiti della Scuola dell'Infanzia vengono rilevati in 15 Paesi su 21 ma nei modi più vari e diversificati.
- ▲ la discussione non è posta tanto sulla necessità di valutare o non valutare quanto piuttosto su come vengono effettuate le rilevazioni e soprattutto con quali strumenti
- ▲ lo scopo delle rilevazioni Invalsi non è né di tipo sanzionatorio né tantomeno di misurazione, di classificazione, ma piuttosto di miglioramento e per agevolare lo sviluppo del bambino senza comprimerlo e senza etichettarlo.

L'Invalsi ha ben chiaro che cosa non si debba fare:

- scolarizzazione precoce
- divisione precoce delle discipline
- stigmatizzazione (aree di miglioramento)
- utilizzo non corretto dei risultati
- uso improprio degli strumenti quali le prove per l'individuazione di deficit
- permanenza di alunni nella Scuola dell'Infanzia (1,5-1,7% di bambini vi sono trattenuti) perché questi continuano ad avere problemi soprattutto relazionali e anche per i costi elevati
- soffermarsi solo sulle aree di rilevazione che è tipico dei successivi gradi di scuola, quanto piuttosto utilizzare strumenti integrati chiedendosi quali siano i più adatti
- screening, ma conoscere in quale specifica fase di sviluppo si trovi il bambino.

I componenti del Coordinamento presenti all'incontro si sono detti disponibili ad aprire una fase esplorativa di collaborazione con l'Invalsi al fine di rendere adeguati gli strumenti di miglioramento del sistema scolastico e quelli di valutazione.